

Lite sui giovani, polemica con Vendola. Chiamparino: il Pd faccia le primarie, pronto a candidarmi

Bersani a Renzi: basta calci lui replica: non sono un asino

FIRENZE — È scontro tra Pier Luigi Bersani e Matteo Renzi. Il segretario del Pd polemizza con il sindaco di Firenze: «Questa distinzione tra giovani e adulti è una stupidaggine. Non si può pensare che un giovane per andare avanti deve scalfiare». La replica di Renzi dalla **Stazione Leopolda** di Firenze dove ospita i «rottamatori»: «Non so a chi stia parlando Bersani, io non sono un asino e non scalfio». Scontro anche con Vendola che commenta: è lui che sembra vecchio. Chiamparino: pronto a candidarmi alle primarie.

Pd, scontro Bersani-Renzi sul ricambio “Non scalfiare”. “Ma non sono un asino” E il sindaco attacca anche Vendola

Dai rottamatori blitz di Civati. Franceschini: da voi idee utili

GIOVANNA CASADIO

FIRENZE — «Non mi “garba” che mi si dia dell’asino». Matteo Renzi reagisce. A Napoli Pier Luigi Bersani ha appena detto, alla riunione pd su “Giovani e Sud”, che «non si può dare l’idea che un giovane per andare avanti debba scalfiare», ma piuttosto i giovani devono mettersi «a disposizione». E inoltre, che «la distinzione giovani-adulti è una stupidaggine di dimensioni cosmiche». Tanto basta ad accendere il match con Renzi. A Napoli ci sono i

**Il presidente Anci
Delrio: “Renzi non
chiede fedeltà, nel
Pd altri imparino
da lui”**

giovani buoni, quelli che non pensano a rottamare i vecchi? A Firenze — è il secondo giorno del-

la Leopolda 2 — ci sarebbero quelli cattivi e scalfianti? Renzi la interpreta così e risponde per le rime: «Io non scalfio, non sono un asino, ma certo non faccio la fila con i capicorrente e Bersani non può chiedermelo». Il segretario farà poi sapere che lui non parlava al sindaco-rottamatore, era una considerazione generale. Si capisce però, per tutto quello che nella vecchia stazione Leopolda (usata da Renzi come una fucina di programma democratico) sta accadendo, che il sindaco c’entra. I “renzisti” non hanno paura delle scintille. Seguono le orme del leader e ci si buttano a pesce nelle contrapposizioni. Renzi docet.

Con Vendola un altro match. Il leader di Sel lo sfida: «Matteo sei il vecchio. Renzi è simpatico e interessante ma è di destra, è vecchio quanto è vecchio il liberismo. Sono più in sintonia con Bersani,

siamo politicamente e culturalmente più giovani». E Renzi se ne dispiace, dice, però attacca: «Quando lui, insieme a Bertinotti mandava a casa il governo Prodi, provocando la prima crisi del centrosinistra, io andavo all’università. Qui alla Leopolda ci sono tante persone che vogliono un Pd che vinca e che convinca. Io non sono solo, non sono il solo». Renzi ci tiene alla foto di gruppo, que-

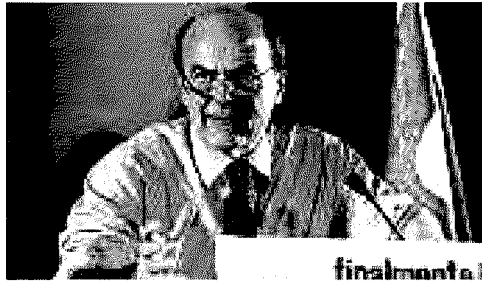


■ SELPRESS ■
www.selpress.com

sta volta. Senza timore di essere chiamati "renzisti", alla Leopolda sono arrivati imprenditori, intellettuali (Baricco, Nesi, Marzano), pure il calciatore Billy Costacurta, sindaci tra cui il presidente Anci Graziano Delrio («Renzi—dice—non chiede fedeltà, nel Pd altri imparino da lui»). E i politici democratici fuori dalle correnti Chiamparino e Parisi. Tanti altri in platea, come Realacci, Vassallo, Giachetti. Si materializza a sorpresa Pippo Civati, ex rottamatore, che da Renzi divorziò dopo la visita del sindaco di Firenze a Berlusconi, a Arcore. Matteo lo invita a intervenire. «Questa casa è ancora mia», fa Pippo, e poi la stoccata: «Abbiamo sfide più grandi di noi, le battaglie dei Gormiti le lasciamo ai bambini». Alla Leopolda un discorso appassionato lo tiene l'inventore dei Gormiti, Leandro Consumi. Civati è applaudito. Un po' meno di Chiamparino. L'ex sindaco di Torino si prende più tempo (va oltre il "rombo del Big Bang" che serve da gong) e Renzi deve ammettere: «I tre quarti della Leopolda sono per Chiamparino». Applauditissimo Baricco, venerdì sera. Parisi poi, l'inventore delle primarie, il promotore del referendum anti-Porcellum, è accolto con entusiasmo. Il professore ulivista sprona (e un po' diffida): «Matteo ha alzato la mano, adesso deve andare fino in fondo. In politica bisogna dire "io", ci vuole responsabilità e coraggio». Quindi, Renzi si candida alle primarie? «Che vi fo' un cartello? Non mi candido io ma le idee. Non stiamo qui a schiaccia-

Casini: è normale che i ragazzi reclamino con forza i loro spazi

re i punti neri alle coccinelle, direbbe il nostro guru». Ovvero Bersani. Battute. «Non stiamo rompendo il Pd, ma quando mai?», protesta. Centosettemila euro (tanto costa la Leopolda 2011) non si buttano in risse. Dario Franceschini del resto in uno twitt letto tra i primi da Renzi nella lunga giornata leopoldiana riconosce: «Come si fa ad avere paura, anziché dire grazie? Dalla Leopolda energie e idee che arricchiscono il Pd». Renzi lo ringrazia, lontano il tempo in cui lo definì il "vice disastro" in quanto vice di Veltroni. Tutti ora ad applaudire. «È benzina per il Pd», commenta



STUPIDAGGINE

A Napoli, all'assemblea "Giovani e Sud" Bersani dice: "Distinzione tra giovani e adulti è stupidaggine cosmica"



CORAGGIO

Arturo Parisi, deputato Pd e leader referendario, incita Renzi: "Matteo vada fino in fondo, abbia coraggio e responsabilità"

Giachetti. Sul blog il leader Udc Casini posta: «I giovani scalciano sempre, un giorno lo farà anche il figlio di Renzi». A temere il rottamatore c'è pure il Pdl. Maurizio Bianconi, pdl, nei giorni scorsi ha detto: «Se si candida, ci sfonda». Insomma è insidioso per il centrodestra. Il radicale Matteo Mecacci, qui alla Leopolda, invita a un dibattito sui contenuti. I Giovani Padani lo chiamano Mr. Bean. Oggi conclude. Su facebook scrive: «In palio c'è semplicemente tutto».

CON GORI

Matteo Renzi insieme a Giorgio Gori che ha curato l'allestimento della convention